**Il progetto RICORDI**

**Idea progettuale e obiettivo principale**

è diffondere e trasferire la Buona Pratica sviluppata da Regione Emilia-Romagna in tema di conservazione digitale dei documenti informatici, precondizione necessaria per sviluppare servizi digitali della PA, tramite la costruzione di un polo di conservazione servente più enti, inserito in una rete di poli di conservazione a livello nazionale secondo il modello del Piano Triennale AgID 2017-2019.

Tale idea deriva dalla valutazione che il complesso delle attività da svolgere, i sistemi informatici da sviluppare, i requisiti giuridici da soddisfare e le competenze professionali necessarie per la corretta conservazione degli archivi informatici non siano alla portata della maggior parte delle pubbliche amministrazioni locali, richiedendo risorse troppo elevate per ogni singola organizzazione.

Il Progetto mira a rendere maggiormente efficiente la capacità di spesa e di attuazione degli interventi nelle pubbliche amministrazioni attraverso lo sviluppo e l'evoluzione delle competenze digitali nella PA, per supportare la dematerializzazione dei processi amministrativi aumentandone il livello di efficienza attraverso la standardizzazione e semplificazione delle procedure, la definizione di strumenti di lavoro, la crescita delle competenze digitali del personale amministrativo a supporto, la definizione di processi e procedure e di tipologie documentarie standardizzate, assicurando al contempo la compliance normativa nazionale ed internazionale.

**Obiettivi generali** del progetto

la definizione, il trasferimento e l'evoluzione della Buona Pratica di un servizio di conservazione a lungo termine di archivi digitali, in coerenza con gli ambiti previsti dall'Avviso, quali:

• standardizzazione e semplificazione di bandi, atti e modulistica attraverso la definizione di accordi di servizio, atti e convenzioni standardizzati e semplificati per un loro impiego nel servizio (primo ambito);

• miglioramento dell’efficacia e aumento dell’efficienza delle procedure a tutti i livelli dell’organizzazione amministrativa attraverso gli elementi innovativi della buona pratica volti a favorire economie diffuse di scala e di scopo rispetto agli strumenti, tecnologie ed architetture da impiegare ed alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi (secondo ambito);

• definizione di modelli organizzativi, di processo, tecnologici ed architetturali, strumenti operativi, gestionali, di monitoraggio e di controllo volti a favorire il miglioramento della trasparenza, partecipazione e comunicazione a sostegno dell’azione amministrativa (terzo ambito);

• garanzia dell'interoperabilità dei sistemi informativi con altre banche dati attraverso il mantenimento dei documenti a lungo termine (e comunque finché ne sia prescritta la conservazione) e la possibilità del loro trasferimento attraverso formati compatibili con la funzione di conservazione e conformi alla normativa vigente (quinto ambito).

**L’articolazione del progetto**

1. Descrivere la Buona Pratica di Conservazione Digitale della Regione Emilia-Romagna e dettaglierà i **sei scenari** possibili di riuso della stessa

1.1 Predisposizione in tutti gli ambiti le metodologie e gli strumenti di collaborazione per guidare l'evoluzione della buona pratica

1. Costruirà il **kit di riuso articolato ad ogni scenario**

2.1 evoluzione di alcune componenti tecnologiche per migliorarne la riusabilità

2.2 evoluzione di funzionalità e i modelli organizzativi e gestionali per facilitare il riuso

1. Ingegnerizzerà gli ambiti principali per facilitarne il **riuso in tutti gli scenari**

3.1 Predisposizione di metodologie per l'evoluzione del riuso da uno scenario a un altro

3.2 Sviluppo di learning objects per la formazione a distanza

3.3 Attivazione di canali necessari per la disseminazione ulteriore della Buona Pratica.

**Concezione di un Polo di conservazione digitale**

che si propone di offrire una soluzione condivisa, affidabile e tempestiva al problema della conservazione dei documenti informatici delle pubbliche amministrazioni.

Tre fondamentali motivazioni:

• Il contenimento dei costi per attività particolarmente onerose per l'ente produttore di documenti digitali, evitando il moltiplicarsi di strutture di conservazione

• Il presidio archivistico tecnologico e organizzativo su attività che implicano professionalità, risorse e strutture adeguatamente formate e gestite

• Custode affidabile pubblico.

**Buona Pratica**

La Buona Pratica deriva dal progetto DOCAREA “La comunicazione digitale nell’Ente e tra Enti”, cofinanziato dal Ministero per l’Innovazione e le Tecnologie nell'ambito dell'eGovernment, conclusosi con successo nel maggio del 2006, che affronta con approccio sistemico il tema del flussi documentali, includendo tutto il ciclo di vita del documento fino alla sua conservazione, prefigurando un modello di poli archivistici di conservazione, che si è concretizzato nella costituzione di ParER.

La Buona Pratica è coerente con i progetti:

PITre (pa Trento): Modello federato di gestione di archivio corrente e in prospettiva di conservazione (a riuso)

P@doc (Com Padova): Protocollo e gestione documentale (a riuso)

Futur-Acta (Reg Valle d'Aosta): Polo di Coordinamento per la conservazione dei documenti degli enti locali

Diogene-Cloud (Reg Puglia): Estensione gestione documentale (PAC Asse 1, Linea 1.3)

Cifra 2 (Reg Puglia): Gestione atti amministrativi (PAC Asse 1, Linea 1.3, Azione 1.3.6)

La Buona Pratica ha come oggetto la Conservazione Digitale, come attuata dalla Regione Emilia-Romagna a partire dal 2009 tramite il Polo di Conservazione ParER, accreditato presso AgID e gestito dall'IBACN, coerentemente con le normative nazionali e con le buone pratiche internazionali.

La Buona Pratica governa tutti gli ambiti del servizio di conservazione:

- guida l'organizzazione interna delle unità organizzative (**struttura organizzativa, processi, procedure**)

- regola i rapporti tra gli enti coinvolti (**accordi di servizio**)

- fornisce i modelli di gestione dei pacchetti informativi (**SIP, AIP, DIP**) e degli archivi

- definisce e realizza le componenti tecnologiche del sistema

- assicura la gestione del servizio dal punto di vista archivistico e tecnologico

- assicura la conformità a normative e standard nazionali e internazionali

- garantisce interoperabilità con i sistemi degli enti produttori e trasferibilità dei documenti da/a altri conservatori.

La Buona Pratica è flessibile e adattabile, in quanto consente scenari di funzionamento molto diversi, in base alle esigenze degli enti produttori e dei conservatori, garantendo in tutti gli scenari significativi miglioramenti nell'efficacia e nell'efficienza.

**Qualunque sia lo scenario prescelto:**

- i modelli di documenti, di archivi digitali e di processi di funzionamento proposti dalla Buona Pratica garantiscono il rispetto delle normative e della buona gestione

- la standardizzazione dei modelli documentali proposta dalla Buona Pratica riduce i costi di interfacciamento dei sistemi alimentanti e facilita la fruizione dei documenti a tutti i soggetti autorizzati

- le caratteristiche di interoperabilità della Buona Pratica consentono di evitare duplicazioni dei documenti conservati e dei processi di conservazione.

**Gli scenari:**

- Lo scenario 6 (obiettivo di progetto di Comune di Padova) consente a qualsiasi ente di risolvere agevolmente i problemi della conservazione digitale; quindi è adatto a ogni ente che si avvalga dei servizi di un conservatore accreditato, operante nello scenario 1 o 3

- **Lo scenario 5 (obiettivo di Regione Valle d'Aosta), grazie alle attività di un ente capofila, riduce notevolmente lo sforzo dell'ente produttore e supplisce all'assenza di professionalità archivistiche; il ruolo di capofila è adatto a enti territoriali che coordinano altri enti**

- Lo scenario 4 è adatto a enti che si organizzano per svolgere attività di conservazione, senza implementare un'apposita infrastruttura tecnologica

- Lo scenario 1 (obiettivo della Regione Puglia) e lo scenario 3 (obiettivo della Provincia di Trento) prevedono che un ente agisca come polo di conservazione per altri enti, dotandosi (1) oppure no (3) dell'infrastruttura tecnologica necessaria. Quindi gli scenari 1 e 3 sono adatti a enti di dimensione medio-grande con presenza territoriale articolata (p.e. Regioni)

- Lo scenario 2 (attualmente attivo in Regione Puglia) prevede che un ente dotato di adeguata infrastruttura operi come conservatore dei propri documenti, senza accreditamento, ed è adatto a un ente che ha necessità di conservare grandi volumi di documentazione (p.e. sanitaria o culturale); inoltre facilita l'adozione successiva dello scenario 1..

**Scenari di utilizzo della Buona Pratica:**

1. Polo di conservazione accreditato che conserva su sistemi propri gli archivi di diversi enti produttori

2. Ente produttore che conserva su sistemi propri il proprio archivio

3. Polo di conservazione accreditato che conserva su sistemi di terzi gli archivi di diversi enti produttori

4. Ente produttore che conserva su sistemi di terzi il proprio archivio

**5. Ente capofila di un insieme di enti produttori che versano su sistemi di terzi i propri archivi**

6. Ente produttore che versa su sistemi di terzi il proprio archivio.

La Buona Pratica è stata già trasferita in modo parziale dalla regione Emilia-Romagna alla regione Puglia in base allo scenario 2, alle province autonome di Trento e di Bolzano in base allo scenario 5 e ad altri enti in base allo scenario 6. Nel presente progetto si intende estendere ulteriormente l'adozione della Buona Pratica implementando scenari più complessi.